

Fritto Misto

Numero 49

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

A volte, non ritornano

Quello che vedete nell'immagine in copertina, e' una fotografia della nostra prossima paura: il vaiolo. Nel lontano 1979, la malattia fu eliminata completamente e da allora non viene vaccinato piu' nessuno. L'anno scorso,

addirittura, il virus veniva dichiarato praticamente estinto; gli ultimi depositi ufficiali, negli Stati Uniti e in Russia, stavano per essere distrutti. C'era anche qualcuno dispiaciuto per questo, qualcuno che proponeva di conservarne un po', insomma e' pur sempre una creatura di dio. In realta', di vaiolo ce n'e' parecchio in giro per il mondo, modificato per motivi militari, insomma, e' tutt'altro che estinto e mi sa che fra un po' riprenderanno le vaccinazioni. Intanto pero', preoccupiamoci del carbonchio.

Le indagini procedono, ma non si e' arrivati a niente, nonostante la smentita di Buttiglione, gli antiabortisti, gruppo molto ben organizzato e molto pericoloso, sono ancora sospettati, anche se tutti vorrebbero che il responsabile fosse quel cattivone di Bin Laden, o magari Saddam, ma ancora non ci sono prove. E' sempre piu' probabile, invece, che l'antrace sia uscito da un laboratorio statunitense. Come? mah... Affrettiamoci a comprare antibiotici, il cipro, di proprieta' della Bayer. Il lipobay e' storia ormai, ora l'azienda tedesca e' la nostra speranza. Sono stati pure gentili, hanno rinunciato al brevetto e adesso il cipro costera' pochissimo. Tra non molto, del resto, diventera' inutile, non servira' piu' a niente, con la diffusione e massiccia e la paura diffusa, la resistenza a questo antibiotico si sviluppera' molto velocemente. Chi lo comprera' piu'? Siamo ai saldi di fine stagione.

Nel vecchio continente, invece, c'e' solo la paura senza spore. A giudicare da quello che vedo in televisione, in Italia la psicosi e' molto maggiore. In effetti, ormai da settimane si sente solo questo ai telegiornali, oltre alle solite immancabili caccole della politica nostrana. A proposito, Cavaliere, la sua onorabilita' per ora non gliela possiamo restituire, e' depositata in un conto alle isole Cayman e la rogatoria da lei presentata e' inutilizzabile perche' non ha il bollino. Se aspetta un po', pero', con la prossima leggina ad hoc, se la puo' riportare in Italia a prezzi stracciati.

Qui da noi, invece, si parla di Irlanda del nord, si parla di pace, ed e' una bella sensazione, aiuta a vivere tranquilli. La guerra, che gli inglesi combattono sul serio, per un po', e' stata messa in secondo piano. Si parla anche di ricerca, di cattiva ricerca, di 4 anni a studiare cervello di pecora per vedere se il prione della mucca pazza e' in grado di fare il salto di specie (e saltava, dio come saltava), per poi accorgersi che si e' sempre usato il cervello di vacca. Gli agnelli sono in festa, erano dati per spacciati ormai, i superstiti dell'afta stavano per essere abbattuti per errore. Erano i migliori scienziati, erano finanziati con soldi pubblici. Saranno ancora loro a gestire il progetto, saranno ancora finanziati. Perche' questo stato conosce il valore della ricerca, nonostante gli errori. Rimarro' qui a lavorare ancora per molto, credo.

CHE TEMPO FA

Onorevole presidente del consiglio,

Stavo guardando il telegiornale della libera informazione, il tg4 della notte, che ha dedicato ampio spazio alla Sua assoluzione, per il reato di corruzione di pubblico ufficiale, da parte della Suprema corte di Cassazione. Nel servizio veniva citata la lettera da Lei inviata al Corriere della Sera, nella qual veniva auspicato il riconoscimento della Sua onorabilità di uomo e di esponente politico, di fronte ad accuse che Lei ha sempre dichiarato di considerare infondate.

Lei sostiene, tra l'altro, di avere subito un danno dalle conseguenze di quella comunicazione di garanzia inviataLe dalla procura della repubblica di Milano, in seguito ad eventi di corruzione avvenuti nell'ambito della Sua azienda (la Fininvest Spa). Nello specifico, Lei sostiene che la falsità delle accuse, ora dimostrata dalla sentenza della S.C., abbia "Modificato i destini dell'Italia", provocando la caduta del suo governo.

Solo dopo sette anni, sempre secondo la sua opinione, il legittimo ordine democratico sarebbe stato ristabilito, con il Suo ritorno sulla poltrona di presidente del consiglio dei ministri.

Al di là della sua profonda ignoranza in merito agli strumenti che la legge penale utilizza per tutelare tutti coloro i quali sono posti sotto inchiesta (tra questi vi è l'avviso di garanzia) oltre a chi, naturalmente, è parte lesa, nello specifico lo Stato Italiano, vorrei ricordarle che, se in merito alla Sua persona non è stata dimostrata l'ipotesi di reato, molti suoi dipendenti, anche di alto livello dirigenziale, sono stati condannati.

Questo non dimostra, è vero, la sua diretta partecipazione agli atti di corruzione sui quali la Procura della Repubblica ha indagato. Dimostra tuttavia parecchie altre cose, le quali, pur non avendo conseguenze penali, dovrebbero condurre (delle menti raziocinanti) ad alcune, profonde, riflessioni:

Innanzitutto, se all'interno di un'aggregazione sociale fondata a fini di lucro, quale è una società commerciale, vengono commessi degli atti illeciti al più alto livello dirigenziale, questo segnala (se pur non dimostra a livello processuale) un'approvazione implicita nell'adozione di tali atti, da parte di chi è il proprietario di tale azienda, ossia colui il quale ha il massimo interesse a tutelare, ad ogni livello, gli interessi di suddetta azienda. Sarebbe infatti impensabile che il titolare responsabile di un'ente di tale importanza non fosse nemmeno lontanamente a conoscenza di eventi di tale portata. Eventi che potrebbero

portare alla rovina dell'azienda stessa, e che una buona guida dovrebbe fare di tutto per evitare che fossero commessi.

Allo stesso modo, se artifici di questo tipo vengono adottati come misura, per evitare o "Ammorbire" delle verifiche fiscali, se ne deduce che i bilanci e le dichiarazioni tributarie di suddetta azienda non sono in regola con le normative fiscali vigenti.

Viste le altre (numerose) pendenze penali che riguardano il suo gruppo e la Sua persona, un osservatore neutrale potrebbe farsi un'impressione quantomeno non positiva del suo ruolo innanzitutto di imprenditore; in secondo luogo, circostanza ben più sconcertante, di leader politico. La prescrizione della pena (non del reato) Lei ha, in un paio di occasioni, evitato l'onta di una condanna definitiva, ma Lei, che dovrebbe essere laureato in giurisprudenza, mi insegna che la prescrizione della pena non implica l'estinzione del reato, ossia la legge ritiene che Lei sia colpevole, ma non ritiene più utile punirla. Per questa ragione definirlo un pregiudicato non è che la pura verità.

Le manovre che Lei stà portando avanti in materia di politica giudiziaria (entriamo nella valutazione del suo operato ad un livello che definirei ultra penale) vengono additate da tutti coloro i quali lavorano in questo ambito, come dei passi indietro nella lotta alla corruzione, al riciclaggio del denaro, e più in generale, a tutti quei reati in materia finanziaria che Lei, onorevole presidente del consiglio, conosce fin troppo bene. E' palese, per chi non soffra di forme troppo gravi di miopia, l'intento auto assolutorio di tali manovre.

La perdita di prestigio che l'Italia stà soffrendo in questa delicatissima fase storica, provocata dall'incapacità dell'esecutivo di porsi come interlocutore a livello internazionale su qualsiasi tema, viene provocata dagli atteggiamenti non solo dilettantistici a livello diplomatico, ma prima di tutto privi di un minimo di cultura umana di rispetto degli elementari principi di tolleranza che dovrebbero stare alla base di ogni singola parola pronunciata da un capo di governo di un paese democratico. Lei stesso si è reso protagonista, quindi ha platealmente e ridicolamente negato, alcune dichiarazioni Sue e di esponenti della sua maggioranza, che testimoniano la pochezza prima umana e culturale e poi politica della sua persona e della sua compagine di governo.

Lei ha ottenuto dagli Italiani, onorevole presidente del consiglio, un'ampia fiducia a governare e a rappresentare i loro interessi all'estero. Nella convinzione che poche volte nella storia del mio paese (forse una sola) tanta fiducia sia stata tanto mal riposta, mi auguro che non abbiano a ripetersi per mano Sua, quei tragici eventi che tutti noi abbiamo ben presenti, i quali, sebbene appaiano lontani nel tempo, avverto invece come incombenti.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

. . . Ho visto cose che voi umani . . . (prima parte)

Oggi usciamo un po' dal seminato, cari lettori, e, invece di raccontarvi le mie solite storie sui dischi che ascolto vi racconterò delle mie uscite notturne con gli amici: sono sicuro che non ve ne fregherà niente. Allora correggo il tiro (così come accuratamente fanno le armi "intelligenti" americane) e punto il mirino sui concerti che sono andato a vedere da un mese a questa parte (e quelli che ho perso: leggi Beta Band!): forse in questo modo riuscirò a conquistare la vostra attenzione. Non aspettatevi che vi dica i titoli dei pezzi eseguiti dai vari gruppi, perché non arrivo a tale livello di maniacalità: preferisco raccontarvi dell'atmosfera (e del fumo) che si respirava ai singoli concerti e dell'impatto che essi hanno avuto sul pubblico, oltreché del loro modo di stare sul palco. E la musica? Beh, sì, un po' vi parlerò anche di questa, visto che siamo all'interno di una rubrica musicale!

Quattro gruppi in quattro luoghi diversi per esibizioni dal vivo per manifestare quattro modi diversi di essere.

A metà settembre hanno fatto capolino da queste parti alcune vecchie conoscenze di cui sia io, sia il mio collega Pippo nella rubrica High Fidelity, abbiamo parlato: gli **Stereolab**, con la loro cospicua presenza sul piccolo palco dei Magazzini Generali. Infatti i nostri amici (ed amiche) inglesi sono in sei: in prima linea giocano le due donne, Letitia Sadier (vocalist principale del gruppo, autrice dei testi e manipolatrice di percussioni varie) e Mary Hansen (seconde voci, pseudo-chitarrista, viste le elementari [senza alcun senso ironico] parti di chitarra da lei suonate, e anche lei manipolatrice di svariati oggetti sonori; vi svelo un segreto: sono questi i chitarristi in cui mi identifico come quasi-musicista, categoria diversa dal non-musicista, coniata da Brian Eno). C'è poi un nuovo tastierista, che ha sostituito la simpatica biondina che, negli Stereolab contribuiva ad equilibrare il numero delle femminucce con quello dei maschietti (il nuovo acquisto, a mio parere, è privo della spontaneità che caratterizzava la simpatica biondina con il codino), un chitarrista, co-fondatore del gruppo con Letitia Sadier e suo compagno nella vita (non mi ricorderò mai il suo nome, perdonatemi!), un energico batterista ed un bassista piuttosto scoglionato. Era la seconda volta che andavo ad ascoltare gli Stereolab dal vivo: due anni fa ero rimasto davvero entusiasta perché avevano tirato fuori un bel suono, erano stati incisivi, divertenti e si erano lasciati andare a improvvisazioni ricche di spunti sonori degni di nota a tal punto che mi avevano indotto a marchiarli come i "Velvet Underground di fine millennio". L'ultima volta, invece, mi è sembrato che abbiano suonato senza sentimento, un po' distaccati, meno attenti alla creazione di sorprese sonore, hanno fatto i loro pezzi e sono andati a casa, senza lasciarmi quella vivacità del concerto precedente. Forse non era la loro

serata migliore o forse accusano un po' la stanchezza di dieci anni di carriera durante i quali, non dimentichiamolo, sono stati capaci di creare uno stile molto particolare che si e' evoluto lentamente dalla essenzialita' di **Peng** sino alle evocazioni lounge di **Cobra and Phases group play voltage in the Milky Night**.

Non trascurabile il concerto dei tedeschi **Mina**, gruppo di supporto degli Stereolab in questa serata: sonorita' molto vicine a quelle degli Stereolab (loro fratelli maggiori) con una tendenza piu' orientata verso la sperimentazione: una buona esibizione, che ha incuriosito il pubblico presente, generalmente poco attento ai gruppi di supporto.

A fine settembre, l'arrivo dell'autunno (formale, non meteorologico) ha portato al Forum di Assago quei "good fellows" dei **Roxy Music** redivivi, riformatisi per una inaspettata tournee. Oltre ai tre roxy d'annata, Bryan Ferry, Phil Manzanera, Andy Mackay, altre dodici persone sul palco: violinista/percussionista (donna), due tastieristi (di cui una donna), due coriste, batterista, un secondo chitarrista, bassista e, dulcis in fundo, quattro ballerine in costume simil gemelle Kessler. Il pubblico, poco numeroso, era costituito dai veri affezionati di questo gruppo che ha conosciuto i suoi fasti a meta' degli anni Settanta sull'onda del glam-rock, quando alla band apparteneva anche il caro Brian Eno, deus ex machina (cfr. Frittomisto n. 12) di svariati gruppi negli anni Ottanta. Il loro stile, un po' piu' pop di Bowie e meno scuro di Lou Reed, e' considerato dal pensiero critico dominante come ispiratore di gruppi come Japan, Duran Duran, Spandau Ballet. A dire la verita' non sono mai stato un grande seguace dei Roxy Music: per me sono sempre stati un gruppo secondario, pur ammettendo che pezzi come **Avalon** o **Love is the drug** sono veramente belli. Sono anche consapevole del fatto che non sono mai stati dei grandi musicisti (ma questo non e' un male per un artista rock): non mi aspettavo quindi granché dal concerto, ma mi son dovuto subito ricredere, in quanto l'esibizione e' stata tutt'altro che "da vecchi", con un Bryan Ferry che ha sfoderato tutto il suo fascino indossando anche un fantastico completo argentato, un Phil Manzanera con i suoi assoli non-assoli che hanno fatto scuola negli anni Ottanta (chiedetelo a The Edge degli U2!) ed un Andy Mackay un po' imbalsamato nel suo completino viola, ma con tanto fiato da vendere. Complimenti anche a tutto il contorno di musicisti, tecnicamente dotati ed alla scenografia, che all'inizio del concerto ha proposto le foto dei Roxy agli esordi, con kili di trucco e capelli incredibili: ma si usava cosi'! E dire che a questo concerto avevo deciso di non presenziare visto che ai Magazzini Generali, la stessa sera, suonavano i Beta Band reduci dalle fatiche del loro ultimo album (molto interessante) **Hot Shots 2**: mi vergogno un po' a dirvi che la mia scelta e' ricaduta sui Roxy per il solo fatto che un amico aveva i biglietti gratis!

Cartellino rosso? Me lo merito! (*to be continued*)

Fabio Nitti

IL FILM DELLA SETTIMANA

“The Pledge”

Pledge, in inglese sta per “promessa solenne”.

Per scrivere la sceneggiatura di “The Pledge”, l'autore ha imparato a memoria una serie di altri film dove il consumato ed enigmatico maniaco omicida semina morte e panico in un piccolo villaggio, questa volta del Nevada.

Ha poi preso a prestito dalla serie televisiva “La Signora Fletcher”, l'idea di un qualcuno che indaga sui singoli casi, non perché ne sia ufficialmente investito, ma perché dotato, un po' alla Sherlock Holmes, di un fiuto istintivo e naturale per questi affari, tanto da non poter fare a meno di risolvere il caso, anche incidentalmente.

Tanto da rifiutare un buon viaggio rilassante in Messico.

Così abbiamo un grasso Jack Nicholson, nei panni di un poliziotto che va in pensione proprio quando la terza piccola vittima viene stuprata e uccisa.

Difronte al cuore affranto della mamma della piccola bimba, rinvenuta in un bosco freddo coperto di neve, il testardo poliziotto rinunciatario della quiete da pensione, fa la sua solenne promessa, “Acchiappero' il colpevole”, un po' alla George Bush J., “We'll get him”.

A questo punto, seduto sulla tua comoda poltrona di un nuovo complesso multisala qui a Cardiff, dove tra una fila di posti e l'altra ci puoi inserire un tavolino da campo, il fornello, la tenda e anche un fiumiciattolo artificiale per pescare, ti dici: “...Diamine! adesso questo film schizzerà veloce come una saetta perché Jack Nicholson è un duro, così come il perenne incazzato regista del film ,Sean Penn, e quindi il maniaco non ha grosso scampo, adesso tutto il gioco consiste nell'indovinare chi è il pazzo omicida“, “Vai!!!!”

E così ti appassiona la ricerca dei dettagli del panzuto poliziotto pensionato, un uomo solitario, dolce e innamorato per adesso, solo della sua barca e della pesca, (potrebbe venire all'UGC, la multisala di cui parlavo prima, magari tra una fila di posti e l'altra potrebbe pescare una buona recensione per questo scorfano di film).

Così da spettatore poi non molto sorpreso della trama, sei attirato a questo punto solo dal desiderio di vedere Jack Nicholson alle prese con un ruolo che prima era appartenuto come da leggenda, a Clint Eastwood, a James Wood, a Charles Bronson, e così aspetti il giorno, ossia la sequenza, della cattura intelligente.

Cosa ha fatto a questo punto lo sceneggiatore? Si è messo nei miei panni, si è accorto che lo spettatore avrebbe poco gioito per la originalità della trama, avrebbe identificato l'autore dei massacri e così l'ha sconvolta nel peggiore dei modi, l'ha resa originale ma non affascinante.

Ha portato Jack Nicholson e gli spettatori ad un passo dall'acchiuffare il colpevole, ad un passo dall'assaporare la vittoria su un santone stupido e maniaco che si divertiva a devastare il corpo e l'anima di povere ragazzine, ma all'improvviso, con una crudeltà altrettanto stupida, lascia che il colpevole muoia in un incidente stradale, mentre corre in macchina ignaro di star cadendo nella trappola del

pensionato e caparbio Nicholson. Questo fa sì che gli già' scettici ex-colleghi del Joker, lo considerino decisamente PAZZO e VISIONARIO. The end!

Capisco che qualche volta bisogna rivoluzionare i vecchi schemi cinematografici, per non annoiare lo spettatore sempre con le stesse cose, ma frustrarlo in questo modo è crudele e stupido.

Non puoi accuratamente coinvolgermi nella ricerca affannosa di un killer e nella altrettanto desiderata riscossa del "rimbambito" poliziotto Nicholson e poi lasciarmi con i titoli di coda, non puoi.

Restituiscimi almeno i soldi del biglietto così mi compro un magnum.

Sean Penn dovrebbe regalarsi una perla per il cinema di Hollywood, dovrebbe fare una "solenne promessa" a se stesso:

girare il remake di "Shanghai Surprise", credo che suonerebbe davvero più' originale.

OLTRE IL MONITOR

TI CONOSCO DA UN MINUTO MA MI SEMBRA DI CONOSCERTI DA SEMPRE!!!

La frase nel titolo puo' costituire un paradosso per chi e' fin troppo immerso nella realta' di tutti i giorni ed e' ben consapevole di quanto sia difficile costruire un rapporto sincero, di qualsiasi tipo esso sia, con gli altri. Nel mondo della rete, dove tutto e' veloce e viene consumato in fretta, questa frase non e' assurda, ma costituisce nella maggioranza dei casi la realta' e la norma.

Quando ho iniziato a frequentare le chat, a parte la curiosita' per un qualcosa di cui avevo sempre sentito parlare ma che non avevo mai sperimentato direttamente, il mio scopo era quello di confrontare la mia esperienza di vita e quindi le mie opinioni con le persone con le quali venivo man mano in contatto...povera ingenua !!! spesso e volentieri non e' affatto cosi'.

A parte il settore maniaci che inondano le query delle utenti (o comunque di quelle che a giudicare dal nickname suppongono ragazze) di ogni sorta di volgarita', sui quali francamente stenderei un velo pietoso, la gran parte degli utenti che popolano la chat sono persone piu' o meno sole o che comunque per una serie di circostanze trascorrono molto del loro tempo in casa, non avendo la possibilita' quindi di frequentare gli amici reali nella vita quotidiana. Fra queste, pochissimi chattano con lo scopo di nuove amicizie, la maggior parte usa la chat come una vera e propria agenzia matrimoniale.

L'anonimato del proprio aspetto sicuramente aiuta i piu' timidi o comunque chi nutre dei complessi a riguardo del proprio aspetto fisico, e rende audace e intraprendente il piu' timido dei ragazzi o delle ragazze.

Cosi' puo' capitare che dopo poche battute l'utente col quale stiamo chiacchierando esordisca con la frase "Si, si capisce benissimo come sei veramente!!!" (cavoli, non l'ho ancora capito io come son fatta...beato lui che ci e' riuscito in cosi' poco tempo) oppure che si ritrovi perdutoamente innamorato di noi...

Eppure un dialogo di routine per i primi approcci si basa sul sapere di dove si e', l'eta', se si e' fidanzati o meno e...cosa che odio tremendamente, "come sei fatta" (o fatto naturalmente), come se dire le proprie caratteristiche fisiche siano garanzia dell'effettiva bellezza della persona...salvo poi inviare la propria fotografia e scoprire che l'utente dall'altra parte si e' misteriosamente quanto opportunamente disconnesso.

Comunque, caratteristiche fisiche a parte, quando si comincia a parlare necessariamente si confrontano le proprie realta' sul piano del lavoro e molto piu' spesso su quello sentimentale...ognuno dei due confida agli altri le esperienze piu' o meno fortunate del passato, quello che si aspetta dal futuro e le caratteristiche (non necessariamente fisiche) che dovrebbe avere l'amato bene.

Stranamente ci si accorge che stiamo raccontando a questo sconosciuto (o sconosciuta) tutta una serie di cose che magari non abbiamo avuto il coraggio di raccontare mai ad alcun amico, per riservatezza o paura di essere giudicati in qualche modo...questo naturalmente se dall'altra parte si ha la fortuna di incontrare una persona brillante capace di condurre una conversazione piacevole ed interessante, tale da stimolarci e dal farci esporre gli angoli piu' nascosti del proprio io...e vi assicuro che di gente cosi' ce n'e' ben poca...l'intelligenza, come altre doti, si simulano molto difficilmente anche dietro il monitor...se non la si ha lo si percepisce molto, troppo velocemente.

Se cio' accade si crea fra le due persone una sorta di magia, una complicita', un'assonanza di idee, un'identita' nel percepire e sentire le cose che puo' sembrare assurda ma che spesso non lo e'...in effetti mi trovo in difficolta' a descrivere questo meccanismo, si deve necessariamente provare in prima persona perche' visto dall'esterno e' assolutamente incomprensibile.

Ma come dicevo all'inizio, la magia scompare altrettanto rapidamente di come e' comparsa...per dare posto nella maggior parte dei casi ad una totale indifferenza, e qui la rete chiede aiuto alla vita reale, nel senso che difficilmente un rapporto puo' continuare solo via web; la rete deve essere solo un mezzo ma non la normalita' o la quotidianita' dei rapporti, e' necessario conoscersi e frequentarsi all'esterno, alla luce del sole :)

In effetti, per quella che e' la mia esperienza, le persone che considero amiche (le altre con cui chatto sono delle pure conoscenze) sono quelle che ho avuto la fortuna, e la volonta', di incontrare personalmente...a distanza di un anno posso affermare che esse hanno arricchito la mia vita ed il mio modo di essere...ma di questo ne riparleremo in seguito!

RITROVO ON LINE

-...Pericolo costante!!

C'e' un vecchio proverbio che attribuisce la negligenza alla guida al sesso femminile, ormai, dopo **10** anni di patente e migliaia e migliaia di **km** macinati in essi, ho potuto verificare come quasi in ogni cosa, che generalizzare e' sbagliato, la donna come l'uomo sa o non sa guidare e non esiste un legame tra sesso e l'inettitudine alla guida.

Da qualche tempo pero', sono sulle strade fin'ora mai percorse della provincia di **Messina!**

Alcuni mesi da queste parti mi hanno fatto convincere che esiste invece una connessione tra messinese al volante ed incapacita'!

Mi dispiace doverlo dire, magari anche offendendo le persone garbatissime che ho conosciuto, ma qui non sanno proprio guidare.

Il messinese, la sua macchina, e la strada...tutto il resto sparisce, le altre macchine, gli altri uomini, e con loro le precedenza, le cortesie la paura!!

Ognuno fa quello che vuole, s'infilta da tutte le parti, supera gli incroci con arroganza sprezzante ed ignaro del pericolo che genera al prossimo e a se stesso in prima persona.

Le macchine si animano ed invadono le corsie dai parcheggi senza preavviso, si bloccano improvvisamente nel gia' lento scorrere delle file, non fanno mai passare nessuno, a costo di andargli addosso.

Qui esistono ancora "**elementi**" che marchiano il territorio, come i cani che pisciano sulle ruote, con una frenata, con una accelerata repentina, con l'invasione della zona tra la prima macchina al semaforo e la corsia trasversale percorsa dal flusso con il verde, ai limiti, non del **legale**, ma dell'**inverosimile**...

Guidare a **Messina** e' un'esperienza esasperante, un videogame pieno di pericoli ed imprevisti, ma fottutamente reale!

Ed infine la conclusione a cui sono arrivato e' questa:

Tutto questo **caos** non e' dovuto all'uomo ma al suo adattamento all'ambiente, e l'automobilista e' diventato cosi' inetto e cosi' arrogante, solo perche' le strade sono cosi'...formano tra loro incoci ai limiti della capacita' celebrale umana, di fronte ai quali l'automobilista medio evita di perdersi in ragionamenti troppo complessi e passa senza pensarci su...

Sinceramente sconvolto

FREESTYLE

SPAZIO AUTOGESTITO A CURA DEL CANDIDATO

Proprio la settimana scorsa in questo stesso spazio si era parlato dell'inefficienza dell'opposizione italiana, delle sue lamentele e delle sue proteste contro il governo del Cavaliere.

In qualita' di **Persona Politica** al di sopra delle parti, vorrei ribadire questo concetto, portando come esempio un fatto che ha dell'incredibile e del raccapricciante!!

Da sempre sostengo che il politico, come tale, dalla destra alla sinistra e' un individuo spregevole, dal quale e' meglio tenersi alla larga e del quale e' meglio diffidare.

Cosa aggiungere poi di quei politici che costruiscono le loro glorie sulle debolezze altrui??

La nostra bella opposizione, prima di manifestare per la pace, aveva gridato allo scandalo quando il governo aveva presentato la proposta di legge sulle rogatorie internazionali, che in poche parole rendevano piu' problematiche le autenticazioni di documenti bancari e virtualmente gettavano all'aria anni e anni d'indagini sui fondi e sulle manovre del Cavaliere e dei suoi piu' stretti collaboratori!!

Fondamentalmente la protesta dell'opposizione aveva per una volta tanto le sue giuste ragion d'essere.

E allora cos'e' successo??

Che tra una marcia e l'altra, un convegno ed un congresso, una cena e una colazione sostanziosa, la gran parte dell'opposizione non si e' presentata il giorno del voto in parlamento su questa proposta, lo stesso giorno in cui il governo, forse, non era tutto unito sullo scottante e delicato argomento, cosi' anche se non compattamente il governo ha votato favorevolmente e, visto l'esiguo numero di ferventi oppositori a questa legge in parlamento, la legge e' passata!

Tutti gli assenti intervistati dalle **IENE** (programma di ITALIA1) hanno reagito ridacchiando (on. Rutelli), menando il can per l'aia (on. Francescato) e ribellandosi on. non so chi cazzo sei!!

Ancora indecisi su chi votare in ogni competizione elettorale??

Il candidato, l'unico che sinceramente non vi promette niente!!

Il Candidato

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI' (Cap VI)

In quei giorni incominciai a farle compagnia, sempre piu' spesso e sempre per maggior tempo. Spesso mi fermavo nella sua stanza, mi sedevo di fronte a lei e partendo dalla classica domanda "Come stai?" come se gia' non l'avessi saputo dopo aver controllato tutti i suoi giornalieri esami e dopo averla gia' visitata, poi incominciavamo a parlare, a volte anche per ore. Era una ragazza molto matura per la sua eta'. Le piaceva da morire l'arte, intesa come massima espressione dei sentimenti umani. La sua preferita era la pittura, anche se a suo dire se la cavava meglio con il disegno a matita. Qualche volta mi fece vedere anche qualche sua "opera". Vari ritratti della madre, il suo cagnolino, la sua stanza, qualche natura morta, dei tramonti. Erano disegni molto belli, con forti chiaroscuri. Quando ritraeva le persone era impressionante la veridicita' dei loro sguardi.

"E' vero che negli occhi si nasconde la vera natura umana. Puoi capire immediatamente, il carattere di una persona, solo guardandola per pochi istanti"

Lei sosteneva cosi', ma io non ero troppo d'accordo. Per questo replicai:

"Esistono migliaia di persone che sanno recitare, ingannare benissimo e nei loro occhi difficilmente capirai come realmente sono, cosa veramente pensano. Ho conosciuto tante persone false o cattive o ipocrite, ed ora non mi sento piu' non solo di capire ma neanche di giudicare. Ormai le persone le accetto per come sono, e basta".

Lei rimaneva spiazzata da questa mia filosofia.

"Ma devi capire se la persona che hai di fronte e' degna della tua fiducia, del tuo affetto o del tuo amore. Non tanto per comportarti di conseguenza, perche' sarebbe un errore madornale forzare la propria natura e la propria spontaneita' in dipendenza degli altri. Bisogna essere sempre se stessi, non c'e' dubbio. Ma per una questione di auto-conservazione, per una naturale esigenza di difesa dagli insulti e dalle sofferenze che ci possono provenire o derivare dall'esterno, la conoscenza dell'animo umano e' fondamentale!".

A questa constatazione, peraltro molto giusta, io risposi: "Sai, facendo il medico impari che chi hai davanti e' una persona particolare. E' un paziente, con le sue qualita' ed i suoi difetti. Ma il tuo lavoro non puo' dipendere dalla sua natura. Devi curare un assassino con la stessa attenzione con cui cureresti una suora, anche se spesso le differenze non sono poi cosi' grandi!"

Lei rise a questa mia battuta.

“Inoltre, anche se conosci la natura umana nella sua incredibile diversità, lo stesso non puoi difenderti da nulla, perché nella mia esperienza più che dagli uomini ti devi difendere dal destino, e questo non lo potrai mai conoscere né sconfiggere. I veri pericoli e le più grandi delusioni ci vengono dal destino e non dagli uomini. Noi siamo come piccole formiche, crediamo di essere unici ed importanti, quasi decisivi, ma invece non possiamo cambiare di una virgola la nostra vita. Ecco che noi possiamo solo “vivere” quello che abbiamo, senza neanche troppa ansia o curiosità o rabbia”.

Lei mi guardava con i suoi grandi occhi, quasi stupita e come dispiaciuta dalle mie parole.

“Io non sono d'accordo. So che molte cose ci differenziano come l'età, la professione e le esperienze fatte. Ma ritengo che la natura, le persone e la vita in se stessa contengano così tante cose meravigliose da poterci stimolare e rallegrare ogni giorno, se soltanto lo vogliamo. Basta avere la giusta predisposizione d'animo. Un po' di curiosità, di fiducia, di apertura mentale servono non soltanto per sopravvivere, come sicuramente tu intendi il vivere quotidiano, ma soprattutto per vivere, come intendo io il significato di questa parola, tutte le cose belle che la vita ci dà. E vivere vuol dire capire il vero significato di ciò che abbiamo e di ciò che ci accade, senza farci troppe domande o troppi scrupoli e soprattutto senza farci vincere da quella stupida e deleteria paura di perdere tutto quello che abbiamo senza poter lottare. Perché lottare è possibile e perché, comunque, non si rimane mai senza nulla, perché quello che si ha dentro nessuno e niente te lo potrà rubare. Sto parlando dei ricordi, dei sogni, dei desideri, dei sentimenti.”

“Non credo che tu abbia ragione”

“Ma come no! È insisteva lei quasi seccata, ma in realtà felice di affrontare quei temi simil-esistenziali con me. Guarda l'arte: le statue, i quadri e le cattedrali, le sinfonie e le canzoni, e tutto quello che colpisce i nostri occhi ed i nostri cuori. Guarda tutto ciò che gli uomini d'arte hanno lasciato, che hanno voluto trasmetterci con le loro opere. Sono parole e sensazioni che rimarranno per sempre, disponibili a tutti coloro che vogliono capire che oltre al mangiare ed al dormire c'è ben altro nella nostra vita e nel mondo.”

Il suo entusiasmo giovanile nei confronti della vita era genuino ed invidiabile, ma io rimanevo nella mia posizione. Cinica, scettica, pessimistica o, semplicemente, realista.

Così le sorridevo e cercavo di cambiare discorso, per stemperare un po' l'atmosfera.

“Mi hai chiesto se potevi farti portare e suonare qui il tuo flauto, ma ho chiesto agli infermieri e mi hanno detto che non hanno mai sentito nessun suono, nessuna musica provenire da questa stanza”.

“Mi ricordo di quello che mi avevi detto, per cui sto attenta a suonare molto piano. D’altro canto, non e’ tanto importante il suono in se stesso, ma il fatto che io suoni. E’ come se non ascoltassi la mia musica. Quella gia’ ce l’ho dentro. Ma il flauto mi serve per portarla fuori ed in questo modo mi sento come realizzata, come se finalmente mi potessi esprimere. E’ come se soffiando nel mio flauto quello che ho dentro si materializzi. E’ come quando parli e sembra che le tue idee, i tuoi pensieri e le tue parole si materializzassero davanti ai tuoi occhi perche’ quello di cui parli fa parte di te. Suonando il mio flauto, vedi, mi sembra che dalla mia anima le note attraversino il mio corpo, quasi scivolando su di me. Me ne sento avvolta provando una strana sensazione di benessere. La musica riesce a calmarmi, a darmi quella forza interiore di cui a volte ho bisogno. E’ qualcosa di mio, di intimo, di personale. E’ quasi masturbazione!”

Questa volta fui io a ridere alla sua battuta.